

« celle, e sollevò nel mare una furiosa tempesta, che  
« perdendo tutti ogni speranza di salute aspettavano di  
« hora in hora la morte. Ma perchè il Signore Iddio  
« non suole mai abbandonare nei bisogni chi con de-  
« votione e confidenza s'impiega nel suo servitio, volle  
« che li suoi SS. (anti) corressero visibilmente in loro  
« aiuto; conciosiacosachè un sacerdote chiamato Elia  
« che stava al lato del Monsignore in quel fortunoso di-  
« battimento del mare, pigliando alquanto di sonno,  
« vidde tre cavalieri che dalle montagne frettolosamen-  
« te scendendo verso la volta loro e con volto allegro e ge-  
« sti festosi facendo a loro animo dissero: *Non dubitate,*  
« *o figliuoli, che il Signore non vi lascerà perire in que-*  
« *sta fortuna:* e detto questo disparvero et il Sacerdo-  
« te svegliandosi raccontò al Monsignore la visione; il  
« quale dalli contrassegni e fattezze che quelli SS. ha-  
« vevano, giudicò che quelli fossero li tre gloriosi mar-  
« tiri S. Giorgio, S. Demetrio e S. Teodoro, che appres-  
« so li Greci sono con straordinaria devotione riveriti.

« E si confermò dagli effetti perchè in un subito  
« rasserenandosi fuor d'ogni aspettazione l'aria, e ces-  
« sando quella tempesta, seguitarono felicemente il  
« viaggio, et in memoria di tanta gratia il Monsignore  
« fece fare tre belli quadri con l'immagine delli tre glo-  
« riosi SS. sopradetti.

« Arrivato dunque a salvamento il Monsignore a  
« Corfù, tanto s'adoperò con quelli Signori che ottenne  
« la gratia che fussero liberati dalla galera quelli pove-  
« ri Drimadiotti (cosa che fece molto edificare tutta  
« Corfù) e con essi se ne ritornò a Drimades, dove fu  
« da tutti accolto con gran giubilo ed allegrezza. Quivi  
« non contento d'havere usato quella carità verso li  
« Drimadiotti, volle anche usarla verso li poveri Fe-  
« luchiari ch'erano tenuti schiavi dalli Turchi, per il